Scommesse clandestine: oggi a confronto Trinca e Cruciani, i due accusatori dei calciatori

Franchi: tre ore di interrogatorio

Il presidente federale testimone volontario - « Un giro di orizzonte sull'inchiesta e più in generale sul mondo del calcio » - « La vicenda è stata dilatata oltre le sue reali dimensioni » - Il magistrato: « E' stato un colloquio molto interessante » - Il giocatore del Lecce Merlo ha denunciato a suo tempo un tentativo di corruzione?

● FRANCHI

ROMA — Artemio Franchi ha avuto ieri un lungo colloquio con uno dei due magistrati romani che conducono l'inchiesta sulle scommesse clandestine. Il presidente della Federazione europea è arrivato alla caserma Cadorna della Guardia di finanza alle 16,05. Lino, l'autista che da due anni guida la « 130 » blu presidenziale, era partito di buon'ora da Roma per andare a prendere il presidente federale a Firenze. Alle 12 si erano messi in viaggio per la capitale.

Nella caserma dei finanzieri in via dell'Olmata, divenuta ormai sede fissa dei colloqui fra i magistrati e le persone interessate, c'era ad attenderlo il sostituto procuratore dottor Monsurrò. Non era presente, invece, il dottor Roselli, l'altro sostituto procuratore che lavora in tandem con Monsurrò, perché di turno al tribunale di piazzale Clodio. L'incontro era stato chiesto da Franchi e pertanto si può dire che è stato ascoltato nelle vesti di testimone volontario.

Il colloquio si è protratto molto a lungo. E' durato oltre tre ore. « *Non abbiamo parlato soltanto dell'inchiesta in corso* — ha tenuto a precisare il dottor Monsurrò — *ma anche del mondo del calcio in generale, dei suoi aspetti, delle sue abitudini Mi interessa anche conoscere queste cose. Per me è un mondo tutto da scoprire* ».

— Sono emersi fatti nuovi?

« *Ho ascoltato il dott. Franchi* — ha continuato il magistrato — *nelle vesti di teste e quindi a questa domanda non posso rispondere. Diciamo che si è trattato di un proficuo incontro* ».

— A questo punto qual'è la situazione?

« *Stiamo raccogliendo numerosi elementi per portare avanti con profitto la nostra indagine. Dobbiamo ancora ascoltare numerose persone e cercheremo di farlo in maniera rapida. Il nostro principale obiettivo è quello di chiudere l'istruttoria il più velocemente possibile* ».

— Pensa di poterla chiudere prima che debba formalizzarla?

« *Io credo di sì* ».

Artemio Franchi, dopo l'incontro con Monsurrò appariva alquanto disteso e disponibile al dialogo. « *E' stata una bella chiacchierata* — ci ha detto subito — *con un interlocutore molto cortese, che ha mostrato molto interesse per il mondo del calcio. Abbiamo fatto un giro d'orizzonte su tutta la vicenda soffermandoci sui punti focali dell'inchiesta, ma abbiamo parlato anche di altre cose, cose del mondo del calcio che non interessavano l'inchiesta ma interessavano il dott. Monsurrò per meglio conoscere il nostro mondo* ». Quali impressioni ha ricavato dal colloquio con il magistrato?

« *Che la magistratura romana sta lavorando con molto impegno, serietà e celerità. E' mia impressione che entro trenta giorni, compatibilmente con gli sviluppi della vicenda, si giungerà a precise conclusioni, dopo di che noi dell'organizzazione calcistica potremo tornare ad occuparci del "caso" e prenderemo le nostre decisioni* ».

— Si parla di tante radiazioni, di squalifiche...

« *Come vedete sono sereno. Credo che l'entità dell'intera vicenda non sia poi così dilatata come alcuni, troppi vogliono farla apparire. Non mi sembra il caso di una caccia alle streghe. Domenica sulla intera vicenda riferirò al C.F. appositamente convocato. Un'informazione ai Consiglieri mi pare d'obbligo* ».

Oggi intanto a Regina Coeli i magistrati metteranno a confronto i due accusatori, Trinca e Cruciani, che si trovano attualmente detenuti l'uno a Rebibbia e l'altro al « Coeli » entrambi in isolamento.

Ieri mattina al tribunale c'è stato un gran movimento di avvocati. Con Roselli hanno parlato l'avvocato Antonio Coderoni, legale del giocatore del Lecce Merlo e l'avvocato Salvatore Gallina-Montana, che cura gli interessi di Magherini. Entrambi erano venuti a fissare con il magistrato il giorno preciso dell'interrogatorio dei propri patrocinati.

Una notizia estremamente interessante è stata fornita dall'avvocato Coderoni: egli ha detto che il suo assistito era stato avvicinato da un individuo per addomesticare una partita, ma che lui, immediatamente, ha informato i dirigenti della Federcalcio. Un giornale del mattino, invece, riferirà oggi che Merlo avrebbe confessato a De Biase e Carabba di avere ricevuto 30 milioni da Cruciani per truccare una partita del Lecce. Per finire una indiscrezione ha fatto il giro dei corridoi del tribunale. Sembra accertato che Cruciani abbia consegnato ai magistrati la fotocopia di un assegno intestato al giocatore del Perugia Della Martira. Una prova che potrebbe veramente mettere in seri guai lo stopper biancorosso

Paolo Caprio

Oggi (ore 15, anche in TV) a San Siro l'amichevole con l'Uruguay in vista degli « europei »

In un clima avvelenato Bearzot cerca, almeno lui, consolazione

Più che il conforto tecnico l'incontro propone un inquietante quesito: ha ancora senso parlare di calcio?

MILANO — « Ma ha senso parlare di calcio? ». La frase è di Zoff, il portiere della Juve e della Nazionale, uno di quei prototipi che sembrano giusto nati a conforto di una società sempre più turbata dai suoi problemi, dai suoi vizi, dalle sue corruzioni. E' stata pronunciata ieri l'altro nel ritiro azzurro di Cernobbio, in un ambiente, diciamo, gettato in costernato allarme, in uno choc traumatizzante, dalla semplice, innocentissima visita di due carabinieri in cerca di autografi.

A quella frase viene spontaneo e immediato richiamarsi nel momento di accingersi a parlare della Nazionale e del match che, ospite l'Uruguay, l'attende oggi qui a Milano. Ha senso parlare di calcio, quando anche questa « isola », da tutti a ragione e a torto ritenuta tale, risulta d'improvviso profondamente inquinata, quando molti « castelli », evidentemente costruiti sulla sabbia, crollano; quando gli « eroi » delle nostre domeniche potrebbero da un momento all'altro trasformarsi, se certe accuse avranno una conferma e una dimostrazione, in volgari malfattori; quando proprio in Uruguay, per tornare giusto alla partita odierna, la democrazia è soffocata in mille modi, i più barbari compresi?

Certo, a quest'incontro che il calendario vuole si giochi oggi a San Siro in vista e in preparazione dei prossimi « Europei » che ci vedranno a giugno nella doppia veste di organizzatori e di protagonisti più attesi, nessuno si accosta con particolare interesse Nemmeno coloro, è sicuro, che bene o male dovranno giocarlo. La gente parla e vuole sapere dello scandalo delle scommesse, delle partite truccate, di chi c'è implicato, di chi e come pagherà, di quali saranno le conseguenze.

Un'attesa che avrebbe potuto avere rapida soddisfazione se l'inchiesta della Federcalcio promossa da Franchi e condotta dal dottor De Biase, non fosse stata bloccata dalla magistratura alle prese con la sua istruttoria, com'è facile intuire lunga e minuziosa, dopo la deposizione e l'arresto dei due « grandi accusatori ». La giustizia sportiva, è risaputo, è più svelta, per essere più agile. Stavolta ha dovuto, o ha creduto, cedere il passo a quella ordinaria. I tempi, ovviamente, saranno più lunghi, tarderà inevitabilmente la verità a venire a galla. E intanto le supposizioni, le congetture, le « voci », i fatti veri, presunti, falsi riempiranno a titolo del tutto gratuito l'attesa. De Biase e, per lui, la Federcalcio smentiscono ogni nome fatto fin qui, condannano ogni illazione. Ma il turbamento, è chiaro, resta e anzi ingigantisce.

E' in questa avvelenata atmosfera, dunque, in questa collettiva psicosi del corrotto e del corruttore, che oggi gli azzurri vanno ad affrontare l'« amichevole » con l'Uruguay. Bearzot, un altro come Zoff che l'amore per la professione e una naturale onestà di fondo ha a tutte lettere dipinto sul volto, appare a dir poco costernato. Non tanto perché nessuno mostra ormai di voler conoscere il suo parere sul forfait di Bettega, sulla consistenza degli avversari e sul modo migliore di affrontarli, quanto proprio perché un « mondo », il suo mondo, gli è crollato di improvviso addosso. Patetico addirittura, a tal proposito, il suo intento di salvare almeno i cocci, il suo accorato appello ai « ragazzi » perché antepongano, almeno provvisoriamente, la Nazionale al resto. Fino a che punto abbia successo si può ben capire.

E comunque a San Siro, questo pomeriggio, batteremo molto verosimilmente l'Uruguay, e lui, Bearzot, avrà almeno, sia pur labile, un motivo di consolazione. Lo batteremo, salvo sorprese che ci ostiniamo a ritenere improbabili, perché di avversario non eccelso, nonostante una vecchia tradizione di tutto prestigio, si dovrebbe trattare, e in formazione per di più largamente sperimentale in cui i soli nomi di livello internazionale sicuro dovrebbero essere quelli dell'ala sinistra Paz e del centravanti Victorino (ma per lui c'è pronto Collovati!), perché Graziani è in superlative condizioni di forma e fieramente determinato a farle valere, perché infine il solo Rossi, dell'undici titolare azzurro, stando alle « voci », è in questa sporca vicenda bene o male implicato. Per gli altri c'è soltanto il peso psicologico, per la verità non lieve, di una categoria sotto processo. Dovrebbero farcela a sopportarlo. E poi il pubblico milanese, per quel che si sa, e notoriamente generoso.

Bruno Panzera

Così in campo

ITALIA		URUGUAY
Zoff	1	Rodriguez
Gentile	2	Caceres
Cabrini	3	Marcenaro
Oriali	4	Diogo
Collovati	5	Agresta
Scirea	6	W. Gonzales
Causio	7	Bica
Tardelli	8	De La Palma
Rossi	9	Victorino
Antognoni	10	Caillava
Graziani	11	Paz

IN PANCHINA: 12 Bordon, 13 Bellugi, 14 Maldera, 15 Zaccarelli, 16 Buriani, 17 Giordano per l'Italia; 12 Goyen, 13 Moreira, 14 J. Gonzales, 15 Ortiz, 16 Ramos per l'Uruguay.

ARBITRO: Yosifov (Bulg.).

● ROSSI

● GIORDANO

Solidarietà con l'Uruguay oppresso dalla dittatura

Uruguay paese di primati. Soppiantato dal Brasile ai vertici mondiali del calcio — che divideva con l'Italia e la RFT — ne ha conservato uno: quello del più alto numero di prigionieri politici, di « scomparsi », di assassinati. Sei anni di dittatura militare che la giunta fascista cerca di cancellare con elezioni-farsa e organizzando il «mundialito», una specie di minicampionato mondiale di calcio che dovrebbe tenersi alla fine dell'anno a Montevideo.

La partita amichevole tra la nostra Nazionale e quella uruguayana è, appunto, uno degli incontri preliminari di quella manifestazione. Se, come in parte è vero, lo sport è occasione d'incontro e di conoscenza tra i popoli, questi novanta minuti di calcio che allieteranno il pomeriggio di qualche milione di italiani non dovrebbero passare invano, senza cioè che almeno una parte di loro possa sapere che laggiù, lontano dall'Italia, tutte le libertà civili, politiche, sindacali, tutti i diritti umani, sono violati ogni giorno, con instancabile ferocia.

E' quanto hanno già fatto, a Milano, tutti i movimenti giovanili democratici, la Federazione sindacale unitaria, le associazioni del tempo libero, organizzando una manifestazione contro la dittatura uruguayana e diffondendo un volantino davanti all'albergo dove sono alloggiati i calciatori.

Oggi il volantinaggio verrà ripetuto prima dell'inizio dell'incontro davanti agli ingressi dello stadio Meazza. Sarà scritto sul volantino che tutte le associazioni firmatarie chiedono « il ripristino della democrazia in Uruguay e, al governo italiano, alla Comunità europea, alle Nazioni Unite, di compiere passi immediati presso il governo uruguayano, perché cessino le incarcerazioni arbitrarie e le torture e venga ristabilita la legalità democratica e il rispetto dei diritti dell'uomo».

Un piccolo contributo, certamente non inutile, alla lotta e alla speranza del popolo uruguayano.

Paolo Rossi l'ha presa con molto spirito

Secondo Giordano la «lista» è un frutto della fantasia

Bearzot: « Abbiamo bisogno di gioco piacevole e magari qualche gol »

Dal nostro inviato

CERNOBBIO — Predica calma e invoca fiducia. Bearzot maneggia nervosamente l'inseparabile pipa e la scatola del tabacco, mentre adagiato in un comodo divano dell'Hotel Regina Olga accetta una lunga conversazione sui temi, o meglio sui problemi, che i suoi ragazzi incontreranno oggi nel match con l'Uruguay.

Il lago di Como, dai contorni sfumati per la foschia e la fitta pioggia che da due giorni cade ininterrottamente rendono l'ambiente ancora più triste. Si è alla vigilia di un importante appuntamento, perlomeno dal punto di vista psicologico, per il club azzurro. Si tratta però di una vigilia diversa: bellicosi proclami lasciano spazio a suppliche di comprensione e Bearzot è il portavoce: « *E' stata una settimana tribolata che ci ha creato molte ansie. Brutte notizie si sono susseguite giorno dopo giorno, quasi ora dopo ora. Io vedo i giocatori abbastanza sereni e tranquilli. Moralmente insomma non sono abbattuti. Sanno che devono reagire e riconquistare il pubblico ed è necessario quindi giocare bene e divertirlo. E' questo il maggior problema che incombe su tutti noi* ».

— Converrà con noi che il compito non è dei più facili...

« *Sicuramente è così. A questo punto anche il risultato conta poco. Abbiamo bisogno di gioco piacevole e possibilmente di gol. Dobbiamo convincerci che le nostre qualità non hanno subito menomazione dopo il "caso" delle scommesse. Purtroppo anche questa continua pioggia aumenta le nostre difficoltà Su di un campo pesante è sempre sfavorita la squadra che attacca, in quanto è difficile il controllo della palla* ».

— Si ha l'impressione che questo Uruguay non la preoccupati molto...

« *Tutt'altro. Del complesso sudamericano si hanno notizie non molto precise e questo di per sé crea giustificate apprensioni. Dei singoli, a quanto mi è stato riferito, il più pericoloso è Paz e il compito di marcarlo spetterà a Gentile Non lo dovrà mollare un secondo. Sull'altro "bomber", Victorino, s'incollerà Collovati ed anche lui dovrà prestare la massima attenzione* ».

Oltre alla raccomandazione particolare ai due difensori quali consigli darà agli altri...

« *Predicherò di sfruttare le fasce laterali del campo e di non portar palla, in quanto le condizioni del terreno non dovrebbero permettere virtuosismi. L'Uruguay va aggirato e possibilmente superato con azioni veloci e lineari* ».

— Se la coppia Graziani-Rossi susciterà entusiasmi, per il futuro potranno sorgere imbarazzanti dualismi con Bettega...

« *Nessun problema. In nazionale c'è posto per tutti. Graziani non l'ho mai considerato riserva. Non per questo ho sempre parlato di dodici titolari* ».

Nella mattinata gli azzurri avevano dovuto traslocare. L'ultimo allenamento non si è potuto effettuare sul campo del Maslianico perché troppo inzuppato. Ma per questa nazionale nulla sembra procedere bene. Infatti, trasferitisi a Orsenigo, Zoff e compagni hanno trovato la... neve. Un nevischio, frammisto ad acqua, che ha ancor più intristito l'ambiente ravvivatosi solo quando si è accennato alle indagini relative alle scommesse.

I giornali riportavano la notizia della possibile squalifica per Rossi e Giordano, ed i due hanno tenuto a ribattere con insospettato ardore il loro punto di vista.

« *Sul mio conto* — ha dichiarato Rossi — *in questi giorni s'è scritto molto. Questa classificazione di reati mi fa sorridere. Spero che la giustizia sgombri il campo da ogni dubbio. La mia prestazione non potrà subire influenze psicologiche da questa vicenda. Mi preoccupa solo il mio stato di forma certamente non eccelso* ».

Giordano, viceversa, lancia precise accuse: « *Questa famosa lista, con innocenti, cattivi e manigoldi non è stata stilata dall'avvocato De Biase. Credo invece che sia il frutto della fantasia di qualche giornalista che in questo momento riesce pure a divertirsi* ».

Per tornare alla partita odierna, confermato l'impiego di Bordon nella ripresa. Bearzot non ha programmato altri cambiamenti. Sarà l'andamento del match a consigliare al CT eventuali cambi. Saranno possibili tre sostituzioni oltre a quella del portiere.

Lino Rocca

Garlaschelli: Cruciani ha conservato un biglietto aereo di 4 mesi fa. Perché

ROMA — Pioggia e vento hanno accompagnato le due sedute di allenamento (mattutina e pomeridiana) dei laziali al « Maestrelli ». La pubblicazione della « lista nera » ha mosso parole dure. Non soltanto da parte di Wilson e Manfredonia, che vengono indicati come rediati, ma degli stessi Viola e Garlaschelli « assolti per insufficienza di prove ». E' probabile che il « capitano » e lo stopper diano querela a qualche giornale.

Wilson ha detto: « La FIGC ha smentito quanto pubblicato dai giornali. I giornali? Ognuno vanta la sua fonte "sicura". Dieci giornali: Dieci fonti sicure... »

Interessanti, ai fini della vicenda le dichiarazioni di Garlaschelli. « Spero che questa storia finisca quanto prima. Mi auguro che non paghi qualche innocente. Quella è gente che non scherza... Mi chiedo: perché il Cruciani ha conservato un biglietto aereo di 4 mesi fa? Già allora aveva brutte intenzioni? »

Lovati, dal canto suo, non ha nascosto la sua preoccupazione. « Con questa storia saltano i programmi normali di preparazione. Mi auguro che tutto finisca presto, oppure che ogni decisione la si rinvii a dopo il campionato.

Gigi Baj

Tre ipotesi per una conclusione

ROMA — Nel palazzo di giustizia di piazzale Clodio, tra un avvocato che ti prende sottobraccio ed un altro che ti sibila all'orecchio una mezza cosa, scorrono ormai da qualche giorno i possibili « scenari » per le altrettanto possibili e verosimili conclusioni dell'*affare-calcio* I cronisti in questi giorni sono stati costretti a lavorare senza notizie « certe ». A parte infatti gli unici dati acclarati (i 30 avvisi di reato e i due arresti dei « grandi accusatori ». Trinca e Cruciani) per il resto è stato tutto un vorticoso, e il più delle volte infruttuoso, girare attorno alle « voci » o ai « sussurri ».

L'inchiesta è sicuramente giunta alla stretta finale Di ora in ora si attendono gli orientamenti decisivi dei PM e dell'ufficio del procuratore capo aggiunto. D'altronde la pressione dell'opinione pubblica, dell'Associazione calciatori (che proprio ieri ha emesse una nota in cui si esprime la più viva preoccupazione per la sospensione dell'inchiesta federale) e probabilmente della Federcalcio consiglia a Monsurrò e Roselli e al loro capo Bracci di fare presto.

Esaminiamoli allora questi scenari in ordine decrescente di possibilità.

Scenario numero uno. Prevede la soluzione più clamorosa e traumatica, con un gran numero di arresti di calciatori, di molteplici rinvii a giudizio, di esibizione di prove che nel mondo del calcio c'è o quanto meno c'è stato, del marcio. L'ipotesi, assai lontana, potrebbe verificarsi solo se verranno fuori altri e clamorosi elementi di corruzione e truffa, che potrebbero riguardare non solo i singoli calciatori, ma anche alcuni assetti di società di A. Questo scenario ha appena, diciamo, il 10% di possibilità. Chi potrebbe fermare « dopo » la mannaia della giustizia sportiva? Radiazioni a catena, squalifiche, squadre in B messa in dubbio della validità del campionato.

Scenario numero due. Non se ne fa nulla. Tutto viene « insabbiato », i due accusatori vengono scarcerati, i calciatori prosciolti e i tifosi riacquistano una certezza e scatologica sulla realtà del calcio. Praticamente questa ipotesi non ha nessuna possibilità di realizzarsi. Del resto le « prove » in mano ai magistrati, gli assegni trovati, le confessioni di Trinca e Cruciani e tutti gli altri elementi « sconsiglierebbero ». Chiunque volesse « tentare un insabbiamento » C'è però una variante assai insidiosa di questo scenario E' che le cose oggettivamente si mettano per le lunghe, magari dopo la scarcerazione provvisoria degli accusatori, alcune «accuse» vengano annacquate dagli accusatori ma con il risultato uguale a quello di prima. Ma anche questo caso ha limitate possibilità di realizzazione. Diciamo un 10%.

Scenario numero tre. Raccoglie la quasi totalità delle possibilità. E quindi sarà la cosa che con tutta probibilità succederà nelle prossime ore. Dunque, i magistrati continueranno a raccogliere prove (se ce ne fosse bisogno), a sentire testimonianze, a interrogare gli indiziati. Poi emettono la sentenza: tre o quattro calciatori con le manette (i nomi sono quelli che circolano dall'altro ieri) accusati di truffa, millantato credito, associazione a delinquere. Perché solamente tre o quattro i calciatori a Regina Coeli? E' semplice. Sarebbero i più esposti, coloro che hanno « girato » assegni o sono inchiodati da testimonianze o fatti inappellabili. Guarda caso si tratterebbe di atleti ormai alla fine della propria carriera che, senza clamore, uscirebbero dal grande circo del pallone. Magari con una sostanziosa buonuscita. I radiati sarebbero loro (guardare per esempio l'intervista di ieri di De Biase a *Paese Sera*) mentre tutti gli altri ne uscirebbero prosciolti per mancanza di prove.

Insomma il marcio è scoperto, i colpevoli hanno pagato, l'istituzione è sana. Potrebbe essere la trama di un film cripto-americano. Ma con i tempi che corrono qui in Italia già sarebbe un risultato. Che si vuole di più?

Mauro Montali

La FIGC smentisce la lista

L'ufficio inchieste della FIGC ha smentito che la lista di nomi e condanne circolata ieri e pubblicata da alcuni organi di stampa corrisponda a verità. Si tratta come noto dei 27 nomi indiziati suddivisi in radiabili, squalificabili e assolvibili. La FIGC ha affermato che le indagini del dr. De Biase non erano ancora approdate a dati conclusivi.

Silenzio stampa per i giocatori del Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Le vicende delle partite « truccate », qualunque siano gli sviluppi, hanno già lasciato un primo segno al Bologna. Facce stravolte fra i giocatori all'appuntamento mattutino di Casteldebole. Vista la situazione la società ha preso un provvedimento, lo spiega il D.S. Sogliano.

« I giocatori — dice — sono particolarmente scossi. Continua a professare la loro estraneità, ma chiaramente i titoli nelle prime pagine sui giornali e le insinuazioni che si fanno non sono cosa da poco. Pertanto da oggi (ieri per chi legge, ndr) la società ha vietato ai ragazzi di fare qualsiasi dichiarazione in merito alle cosiddette partite truccate. Chi aprirà bocca dovrà sorbirsi pesanti multe ».

— Ma il Bologna, come società, cosa sta facendo?

« Che deve fare? — ribatte seccamente Sogliano. — Dobbiamo forse dare credibilità alle dichiarazioni di uno che sta in galera? Quando i nostri calciatori saranno interrogati vedremo come comportarci ».

E' stato tirato in ballo Petrini per due partite, Bologna-Juve e Bologna-Avellino. Petrini anche ieri ha continuato a professare la sua innocenza.

« La sfortuna di Petrini è di avere conosciuto Cruciani ».

Il Bologna in tutta la vicenda ha attuato una linea difensiva di attesa. Forse aspetta di verificare in concreto con chi personalmente e verso chi, deve muoversi. Si insiste proprio a livello dirigenziale ad assicurare che sino ad ora sfuggono le « motivazioni » per querelare o denunciare qualcuno, anche se la « pubblicità » che ne sta uscendo non è certamente bella.

Ci diceva ieri mattina il presidente Fabbretti: « Cosa dobbiamo fare? Con chi ce la dobbiamo prendere? La società non c'è assolutamente di mezzo, e stia pur certo che se qualcuno tenta di insinuare qualcosa prenderà le sue belle querele. Anche verso i giocatori c'è fiducia e la certezza che in tutto questo grosso pasticcio non hanno alcuna parte. Vero è che se dovessero emergere responsabilità saremo severi ed intransigenti. Altro che danni dovranno pagare ».

Intanto si mormora di liste, di radiazioni, di squalifiche e di prigione.

« Già — aggiunge Sogliano, — e io stamattina alle 8,30 ero già da un avvocato proprio per considerare se c'erano gli estremi per querelare qualcuno ».

Insomma: il Bologna che ha ben sei giocatori « indiziati », incassa prima di fare una mossa. Certo che nell'ambiente si respira aria pesantissima e che contagia tutti; non risparmia Pereni, piuttosto abbacchiato, il quale ha commentato: « Una situazione del genere coinvolge tutti, anche i giocatori fuori dalla lista avvertono difficoltà e timori perché non si sa veramente che sorpresa adesso ti possa capitare addosso ».

Franco Vannini

Niente tournée in Urss per i pattinatori Usa

DORTMUND — In seguito all'invito rivoltole dal governo degli Stati Uniti, la nazionale americana di pattinaggio artistico non parteciperà ad una tournée di vedette internazionali in programma il prossimo mese in Europa ed in Unione Sovietica. Lo annuncia un funzionario della federazione pattinaggio americano.

Dopo il ricorso sospesa la squalifica del campione del mondo

Anche Raas al via della «Sanremo»

MILANO — Il grande libro del ciclismo riapre domenica una fra le sue pagine più belle. Si corre la Milano-Sanremo, la « classicissima » di primavera che pur avendo perduto da alcuni anni la prerogativa di essere la gara di apertura del calendario internazionale, mantiene inalterato tutto il suo fascino La suggestività di un lungo racconto iniziato ben 71 anni fa e destinato a durare ancora.

Il tempo, implacabile, ha steso la sua velina sulla corsa del sole Numerosissimi i ricordi, gli aneddoti che si possono narrare su questa gara ambitissima per tutti i corridori Ricordi belli e brutti, imprese leggendarie di campioni oppure altrettanto belle vittorie di medi calibri, che in una giornata di gloria hanno saputo scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della corsa più prestigiosa del mondo

Michele Dancelli, vincendo in lacrime l'edizione del 1970 commosse tutti coloro che dai televisori assistettero alla corsa: fu lui ad interrompere dopo 17 anni la sequenza di vittorie straniere impedendo fra l'altro al grande Eddy Merckx di conquistare un ineguagliabile « poker » consecutivo di vittorie Il belga comunque si « consola » con il record assoluto di vittorie: ben sette contro le sei del nostro Girardengo.

Negli anni settanta dopo Dancelli il solo italiano ad aver vinto la Sanremo è stato Felice Gimondi, trionfatore nel '74. Da allora una nuova doppietta di Merckx, una fugace apparizione del veloce Raas (non ancora campione del mondo e lestissimo in quella occasione sulla salita del Poggio) e poi la Milano-Sanremo parla De Vlaeminck Il gitano di Eeklo si è imposto nelle ultime due edizioni battendo in entrambe le occasioni il nostro Saronni

La corsa prediletta dai velocisti, solamente ventinove volte è sfuggita alla regola. In queste occasioni il Poggio, ultimo filtro posto a sei chilometri dalla conclusione si è rivelato il trampolino ideale per spiccare il salto verso il traguardo di via Roma Sulle sue ripide curve era solito scattare Eddy Merckx che, con uno stile davvero inimitabile, disseminava gli avversari guadagnando metri preziosi, utilissimi, poi, per affrontare con tranquillità le altrettanto insidiose curve che sfociano sull'Aurelia.

Fausto Coppi, invece, premeditava per tempo i suoi successi: Capo Mele e Capo Berta sono stati i suoi trampolini preferiti per i successi del '48 e '49. Il « Campionissimo » nel 1946 fece di meglio: fuggì a Masone, alle pendici del Turchino e, dopo 147 chilometri di fuga solitaria, riuscì a dare al secondo classificato la bellezza di quattordici minuti di distacco, record assoluto per le edizioni della corsa disputatasi dopo la seconda guerra mondiale.

Turchino, Mele, Berta e Poggio si ripropongono ancora domenica. La Milano-Sanremo non cambia il proprio vestito E' una bella e vecchia signora che va orgogliosa della propria toilette. Gli ammiratori del percorso saranno ancora una volta moltissimi ad applaudirla.

Numerosi anche i partecipanti. Ben duecentotrentanove infatti sono gli iscritti della vigilia. Fra questi, novità dell'ultima ora, vi sarà anche il campione del mondo Raas che, avendo presentato appello alla squalifica inflittagli dalla propria federazione dopo le note biricchinate nella Parigi-Nizza, è riuscito a dribblare l'ostacolo rimandando così a mercoledì prossimo il definitivo responso. Al palo di partenza, con il numero uno, vi sarà Roger De Vlaeminck, reduce dal buon collaudo della Tirreno-Adriatico ed intenzionato ad ottenere la terza affermazione consecutiva. Francesco Moser è atteso alla conferma dopo la buona prova nella corsa del due mari. Ci tiene a vincere, così come Saronni, pure lui tra i favoriti della vigilia. Speranze di successo sono covate anche dai giovanissimi Contini, Primm, De Wolfe e Willems, che potrebbero trovare la giornata ideale per confermare le loro ottime qualità. Oggi punzonatura dalle 15 alle 17 al Castello Sforzesco.

Gigi Baj

BANCO LARIANO

Società per Azioni

Sede in Como - Piazza Cavour 15
Capitale Sociale L. 40.000.000.000 i.v.
Iscritta al Tribunale di Como al n. 646 del Registro Società

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sede sociale in Como, piazza Cavour n. 15, per il giorno 12 aprile 1980 alle ore 10 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 19 aprile 1980 in seconda convocazione, stesso luogo ed ora, con il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2) Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1979 e deliberazioni relative;

3) Nomina di un Amministratore.

Hanno diritto ad intervenire all'assemblea gli azionisti che avranno depositato le azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso le casse delle Filiali del Banco e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

per il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
cav. lav. dott. Mario Rubatto